

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,
Signore,
nei nostri cuori,
affinché,
ascoltando le vicende
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
il Tuo amore per noi.
Guidati dalla loro sapienza,
dal loro amore e dalla loro forza,
giungeremo anche noi
allo splendore del Tuo Regno
per essere con Te
e con loro
per la vita eterna.
Amen.



CHE COSA TI ACCADE, REGINA ESTER?

Dal Libro di Ester (Est 5,1-8)

¹Il terzo giorno Ester indossò le sue vesti da regina e si presentò nel cortile interno della reggia, di fronte all'appartamento del re. Il re sedeva sul suo trono regale nella reggia, di fronte all'ingresso del palazzo. ²Appena il re vide la regina Ester che stava nel cortile, ella trovò grazia ai suoi occhi. Il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano: Ester si avvicinò e toccò la punta dello scettro. ³Allora il re le disse: "Che cosa ti accade, regina Ester? Qual è la tua richiesta? Fosse pure la metà del regno, l'avrai!". ⁴Ester rispose: "Se così piace al re, venga oggi il re con Aman al banchetto che gli ho preparato". ⁵Il re disse: "Convocate subito Aman, per fare ciò che Ester ha detto". Il re andò dunque con Aman al banchetto che Ester aveva preparato. ⁶Il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: "Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!". ⁷Ester rispose: "Ecco la mia richiesta e il mio desiderio: ⁸se ho trovato grazia agli occhi del re e se il re si degnava di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Aman anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re".

Ester ha preso la decisione di rischiare la vita nel tentativo di salvare il suo popolo. Prima di entrare dal re senza il suo permesso, ha ordinato a tutti i Giudei di digiunare con lei e per lei. [1] **Il terzo giorno:** וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי [wayehy bayom hashlyshy]. Si tratta dell'ultimo giorno di digiuno per lei, le sue ancelle e tutto il popolo. In base ai calcoli si tratta del 15 di Nisan, quindi, simbolicamente, del giorno di Pasqua. **Indossò le sue vesti da regina:** וַתִּלְבַּשׁ אֶסְתֵּר מְלָכוֹת [watilbash 'ester malkhut]. Proprio come in occasione della scelta della nuova regina, anche qui viene sottolineato il vestirsi di Ester: indossa l'abito da festa, segno della sua regalità. Forse c'è un riferimento a quel diadema ricevuto dal re e che Vasti aveva rifiutato di indossare durante il banchetto. Rashi cita una trad. rabbinica secondo la quale indossò lo Spirito Santo. **Nel cortile interno:** וַתֵּעָמֵד בַּחֲצַר בֵּית־הַמֶּלֶךְ הַפְּנִימִית [wata'amod bakhatzar bet hamelekh hapnymyt]. Ci viene descritto con precisione il luogo dove Ester si ferma: non entra nella stanza del re, ma si ferma nel cortile interno, luogo dove può essere vista dal re. Così facendo infrange la legge che vietava di entrare dal re attraverso il cortile interno. **All'appartamento del re:** נֹכַח בֵּית הַמֶּלֶךְ [nokhakh bet hamelekh]. Quindi Ester si trova proprio di fronte alla sala dove è posto il trono. **Sul suo trono regale:** וַיֵּשֶׁב עַל־כִּסֵּא מְלָכוֹתוֹ [wehamelekh yoshev 'al kise' malkhuto]. Il re si trova all'interno del palazzo, nella stanza del trono. **Ingresso del palazzo:** בְּבֵית הַמְּלָכוֹת נֹכַח פֶּתַח הַבַּיִת: [bevet hamalkhut nokhakh petakh habayit]. Con una grande descrizione ci viene descritta la posizione esatta di Ester e del re, aumentando così la tensione narrativa. Ester ha infranto la legge ed il re la può vedere chiaramente di fronte a sé. In questo versetto ritornano i termini מְלָכוֹת [malkhut "regno"] e מֶלֶךְ [melekh], quasi a sottolineare la grandezza di quanto avviene. [2] **Vide la regina Ester:** וַיִּרְדֵּי כְרָאוֹת הַמֶּלֶךְ אֶת־אֶסְתֵּר הַמְּלָכָה עֹמֶדֶת בַּחֲצַר [wayehy khir'ot hamelekh 'et 'ester hamalkah 'omedet bekhatzer]. Con grande drammaticità ci viene descritto l'istante in cui il re vede Ester davanti a sé: descrivendo ancora la sua posizione, lascia in sospeso la decisione di Assuero. **Trovò grazia ai suoi occhi:** נִשְׂאָה הוֹן בְּעֵינָיו [nas'ah khen be'नाव]. La tensione si scioglie in questa affermazione: ancora una volta Ester è descritta come colei che porta grazia agli occhi di qualcuno (degli enuchi, del re). **Lo scettro d'oro:** וַיּוֹשֶׁט הַמֶּלֶךְ לְאַסְתֵּר אֶת־שַׁרְיֹט הַזָּהָב אֲשֶׁר בְּיָדוֹ [wayoshet hamelekh le'ester 'et sharyvt hazahav 'asher beyado]. Il gesto atteso viene ora descritto con precisione e riprendendo le parole che Ester aveva usato nella sua spiegazione: non rimane alcun dubbio sulla prima "salvezza" di Ester: pur avendo infranto la legge, il re l'ha graziata. **Toccò la punta dello scettro:** וַתִּקְרַב אֶסְתֵּר וַתִּגַּע בְּרֹאשׁ הַשֶּׁרָיִט: [waticrav 'ester watiga' bero'sh hasharvyt]. Ester ora può avvicinarsi del tutto al re, a tal punto da poter toccare la punta dello scettro. Non è chiaro il significato di tale gesto: forse un segno di umiltà davanti al re o un segno di gratitudine per la sua misericordia. [3] **Cosa ti accade:** וַיֹּאמֶר לָהּ הַמֶּלֶךְ מַה־לָּךְ אֶסְתֵּר הַמְּלָכָה [wayo'mer lah hamelekh mah lakh 'ester hamalkah]. Di fronte al rischio corso da Ester, il re domanda ragione di tale gesto. Chiaramente Ester ha bisogno di qualcosa di importante ed urgente. La prima domanda potrebbe essere intesa come una richiesta sullo stato mentale/di salute della regina oppure come un'anticipazione di quanto segue: cosa richiedi? Il re utilizza qui il nome privato, Ester, ed anche il titolo, regina, unendo l'affetto al formale. **Qual è la tua richiesta:** וַמַּה־בִּקְשָׁתֶךָ [umah baqashatekh]. Ora la domanda è più materiale: Assuero si mostra disponibile ad ascoltare la richiesta di Ester, comprendendone l'importanza. **La metà del regno:** עַד־חֲצֵי הַמְּלָכוֹת וַיִּנְתֵּן לָךְ: [ad khatzzy hamalkhut weyinatén lakh]. Avendo trovato Ester grazia ai suoi occhi, il re si mostra pienamente disponibile ad accontentare Ester. La risposta di Assuero mostra la proverbiale generosità del re persiano, che è disposto a donare ad Ester perfino metà del proprio regno. Si tratta di una vera e propria promessa da parte del re. Rashi interpreta "ciò che è in mezzo al regno" e quindi: il Tempio. [4] **Se così piace al re:** וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר אִם־ [wata'omer 'ester 'im 'al hamelekh tov]. La richiesta di Ester si apre con una formula di cortesia, che ben si adatta agli usi di corte. Nel corso del racconto questa formula andrà ad aumentare. **Al banchetto:** יָבוֹא הַמֶּלֶךְ וְהָיָה אִלַּיִם הַמַּשְׁתֵּה אֲשֶׁר־עֲשִׂיתִי לָּו: [yavo' hamelekh wehaman hayom 'el hamisteh 'asher 'asyty lo]. Ester, pur riconoscendo la buona disposizione d'animo del re, non domanda subito la salvezza per il suo popolo. Ester sembra aver ideato un piano astuto che condurrà il re a prendere una decisione forte e decisa contro il progetto di Aman. Ancora una volta un banchetto segnerà un evento decisivo. **Con Aman:** וְהָיָה [wehaman]. Anche se messo come inciso, appare chiara l'importanza della presenza di Aman, che viene così elevato fino ad essere partecipe di un banchetto riservato solo al re ed alla sua sposa. Alcuni leggono nelle iniziali delle parole יָבוֹא הַמֶּלֶךְ

וְהָמֵן הַיּוֹם [Yavo' Hamelekh Wehaman Hayom “venga il re e Aman oggi”] un acrostico del tetragramma sacro. [5] **Convocate subito Aman:** וַיִּאמֶר הַמֶּלֶךְ מַהֲרֵי אֶתְּהַרְוּ אֶתְּהַרְוּ [wayo'mer hamelekh maharu 'et haman]. Il re mostra subito grande entusiasmo per la richiesta di Ester. Mostra di avere urgenza di accontentare la regina, cosa sottolineata dal verbo מַהֲרֵי [maharu “fate (venire) in fretta”]. **Ciò che Ester ha detto:** לַעֲשׂוֹת אֶתְּדָבָר אֲסִתֵּר [la'asot 'et dvar 'ester]. Questa urgenza segna anche un aumentato potere di Ester: è la sua parola דָּבָר אֲסִתֵּר [dvar 'ester] cui si deve obbedire urgentemente. **Andò dunque con Aman:** וַיָּבֹא הַמֶּלֶךְ וְהָמֵן אֶל־הַמִּשְׁתֶּה אֲשֶׁר־עֲשָׂתָה אֲסִתֵּר [wayavo' hamelekh wehaman 'el hamishteh 'asher 'astah 'ester]. Come desiderato da Ester, così il re ed Aman fanno. Entrambi partecipano al banchetto. [6] **Mentre si beveva il vino:** וַיִּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְאֲסִתֵּר בְּמִשְׁתֵּה הַיַּיִן [wayo'mer hamelekh le'ester bemishteh hayayin]. Ancora una volta viene sottolineata la presenza del vino: questo aiuta Ester nel convincimento del re. Forse c'è un riferimento al banchetto cui Vasti rifiutò di partecipare. **Qual è la tua richiesta:** מַה־שְּׂאֵלָתְךָ וַיִּגְתֵּן לָהּ [mah she'elatekh weyinatén lakh]. Per Assuero è chiaro che la partecipazione al banchetto non è la vera richiesta di Ester e per questo ancora una volta le domanda il suo desiderio. **Che desideri:** וּמַה־בְּקִשְׁתְּךָ עַד־תִּחְזִי הַמְּלִכּוֹת וְתַעֲשׂ [umah baqashatekh 'ad khatzy hamalkhut wete'as]. Come già in precedenza, ancora una volta la domanda del re è ripetuta in forma parallela. La promessa di concedere con generosità ritorna come al v. 3. [7] **La mia richiesta e il mio desiderio:** וַתֵּעַן אֶתְּהַמֶּלֶךְ וְהָאֲמֵר וּבְקִשְׁתִּי [wata'an 'ester wato'mer she'elaty waqashaty]. Finalmente sembrerebbe che Ester sia pronta a rispondere alla domanda del re. Riprendendo i due termini usati da Assuero rende chiaro che ora esprimerà ciò che è nel suo cuore. La risposta però si tronca bruscamente con un improvviso cambio di versetto. [8] **Se ho trovato grazia:** אִם־מָצְאוּתִי חֵן בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ [im matza'ty khen be'ene hamelekh]. Prima della classica forma di cortesia, Ester precisa che la sua richiesta è collegata all'aver trovato grazia agli occhi del re. In questo modo sarà più difficile per Assuero negare quanto richiesto. **Si degna di concedermi:** וְאִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב שְׂאֵלָתִי וְתַעַן אֶתְּהַמֶּלֶךְ תּוֹב [she'elaty wela'asot 'et baqashaty]. Ancora una volta con astuzia, Ester pone la sua richiesta come una conseguenza della volontà del re stesso: egli farà quanto richiede, perché a lui pare buono. Ester torna sui due termini שְׂאֵלָתִי [she'elaty “la mia domanda”] e בְּקִשְׁתִּי [baqashaty “la mia richiesta”]. **Al banchetto che io preparerò loro:** וְיָבֹא הַמֶּלֶךְ וְהָמֵן אֶל־הַמִּשְׁתֶּה אֲשֶׁר אֶעֱשֶׂה לָהֶם [yavo' hamelekh wehaman 'el hamishteh 'asher 'e'esh lahem]. Ester ripete praticamente le stesse parole del v.4, invitando i due ad un nuovo banchetto. Molto si è discusso sul senso di tale nuovo banchetto: alcuni sostengono che Ester abbia esitato a richiedere la salvezza del popolo, altri vedono un piano ben congeniato per evitare che Aman potesse congiurare contro di lei o perché egli si riempisse di orgoglio prima di essere punito oppure che ella attendesse un segno celeste prima della richiesta. Sicuramente da un punto di vista letterario questo permette di creare tensione riguardo il progetto di Ester e di inserire una serie di racconti riguardanti Aman e Mardocheo. La differenza più notevole dal v. 4 è il pronome personale usato: lì era לוֹ [lo “a lui (inteso il re)”] qui invece è לָהֶם [lahem “a loro”]: Aman è dunque posto allo stesso livello del re ed il banchetto è dedicato a lui proprio come ad Assuero. In questo c'è una grande ironia, considerando che questo secondo banchetto ne decreterà la fine. **Risponderò alla domanda:** וּמָחָר אֶעֱשֶׂה [umakhar 'e'esh kidvar hamelekh “e domani farò secondo la parola del re”]. Ester dunque anticipa già che a questo secondo banchetto il re riceverà la risposta desiderata. Così facendo conferma di avere un desiderio da presentare ad Assuero prepara il re ad accogliere con favore la sua richiesta. La formulazione fa sembrare che la richiesta che Ester farà non sarà altro che obbedienza alla volontà del re stesso.

Signore,
guida i nostri passi
affinché le nostre azioni
siano da Te ispirate
e illuminate
dalla Tua sapienza.
Amen.